



Welcome to the Pleasure Dome

Ci sono esperienze che lasciano di sasso, eventi che generano dubbi o li chiariscono del tutto, frutti dal fascino proibito o quasi, e proprio in quanto tali da anelare disperatamente. Ecco un'esperienza così, proibita ai deboli di cuore, a chi ha la tendenza alle dipendenze, a chi ama troppo e a chi non ha mai amato... Perdete ogni speranza, o voi che entrate! Questo è il regno del diletto, delle esperienze mozzafiato, della perversione (in senso positivo) sonora!

di **Paolo Corciulo e Fabio Masia**

Per una volta il bello di questo articolo è che chi scrive non deve dimostrare niente; non occorrono dotte elucubrazioni né una ricerca ossessionata, all'interno dello sterminato vocabolario italiano, dei termini che meglio rispecchiano il pensiero espresso. Non occorrono superlativi, giustificazioni né stili taglienti e accusatori...

Per una volta non dovete decidere se credere o meno a chi scrive (interrogandovi se si sia fatto prendere la mano o meno): la realtà, una certa realtà, è lì che vi attende. È accessibile nelle sale di un negozio abruzzese fautore dell'alta

efficienza, declinata da una somma accettabile (circa 10.000 euro) fino a vette più astruse, complesse e inimmaginabili per prezzo, pressione sonora, effetto ottenibile. Potete recarvi lì (il negozio è quello di Di Prinzio) e ascoltare, non serve altro se non le vostre orecchie; ma prima di farlo, ecco l'utilità di questo articolo, alcune istruzioni per l'uso incluso un monito, immenso e provocatorio per un audiofilo: fate attenzione, potreste non poter più tornare indietro!

Credeteci il titolo di questo articolo non è casuale: entrando nel regno dell'alta definizione di Di Prinzio si entra in un mondo di perdizione. Si potrà concionare su questo e quello, elevare i propri distinguo ma su un fatto dovrete concordare: lì si ascolta in un modo che non avete mai sentito prima! E quel qualcosa, ve lo diciamo per esperienza, vi lavora dentro, rimane come una sorta di moderna mela per le Eva e gli Adamo che amano la musica. Aumenta la salvezza che rischia di non tornare più normale! Noi per primi ammettiamo che non avremmo mai immaginato quello che ci aspettava, quando finalmente, dopo una serie di inviti andati a vuoto, ci accingemmo a far visita all'ampio corner che Mino Di Prinzio ha dedicato all'alta efficienza (tre differenti condizioni di ascolto più una sala multifunzionale...).

Quello a cui siamo stati messi di fronte è il sovvertimento degli abituali canoni sonori: l'intero ciclo di sessioni di ascolto è stato caratterizzato da una continuità sonora che esula

questo o quel sistema ma si riaggancia ad una filosofia di fondo con cui sono creati i vari sistemi (per altro in continua evoluzione e dunque non ancora "determinati" come prodotto finito) che potremmo per semplicità e sintesi definire "dell'alta efficienza". Con software di vario genere e qualità di registrazione l'effetto è sempre lo stesso: una solidità dell'immagine sonora (determinata da capacità dinamiche del tutto sconosciute ai sistemi hi-fi domestici tradizionali) che fa completamente passare in secondo piano i normali termini di riferimento: non ricordiamo, né troviamo traccia sul nostro taccuino di commenti su profondità, larghezza della scena, correttezza tonale né di altri classici parametri d'uso audiophile. La musica scorre convincente, partecipativa e basta: un Deep Purple da urlo rimarrà fissato nella nostra coscienza a peritura memoria!

Ma l'esperienza è anche il sovvertimento delle regole collegate a questi benedetti canoni sonori: l'alta efficienza e le trombe "vogliono" amplificazioni valvolari? Manco per sogno! O, perlomeno: non necessariamente...

Si potrebbe andare avanti così, destrutturando buona parte dei nostri recenti "credo", frutto di una visione sempre più narcotizzata e di parte della riproduzione sonora, quella dell'ultimo ventennio imperniato sulla convinzione che la mancanza di regole, leggi, misure che identifichino perfettamente le prestazioni sonore di un oggetto voglia significare che non servono regole!

Una condizione che in buona o cattiva fede

(qualunque sia stata) ha allontanato l'alta fedeltà da se stessa a favore di una riproduzione sonora caratterizzata da canoni estetici magari piacevoli ma soprattutto di facile assimilazione.

Naturalmente quindi non affermiamo che valga tutto e il contrario di tutto, anzi, gli elementi a nostra disposizione ci stanno fornendo una chiave di lettura sempre più chiara e definita (qui di seguito troverete un primo tentativo di razionalizzazione) che da qui in poi ci costringe ad un percorso sempre più faticoso e impegnativo ma che non si può basare su semplici regole o associazioni di idee... i fenomeni naturali sono quello che sono! Non seguono mode ma regole bene precise, che noi ancora non sappiamo descrivere completamente e, spesso anche a livello professionale, siamo prigionieri dei nostri vincoli ideologici frutto, sempre, di venti anni e più di aleatorietà!

Ad esempio, almeno a livello dialettico, un sistema ad alta efficienza con driver caricati a tromba basa il suo funzionamento su un altoparlante "molto meno efficiente" di quelli a radiazione diretta!

Ovviamente si deve considerare il concetto di efficienza da un punto di vista molto più esteso di quello meramente tecnico ed operativo: non ci stiamo riferendo alla capacità di trasformazione di un segnale elettrico in pressione acustica, stiamo pensando ad un altoparlante che deve comunque essere abbinato ad una tromba per funzionare o ad un altro che deve funzionare da solo! In questo caso il driver, almeno in passato, era visto come un semplice eccitatore: tanto poi la risposta viene modellata (anche se entro certi limiti) dalla tromba, mentre con un altoparlante a radiazione diretta si può fare ben poco, se non intervenire elettricamente sul segnale in ingresso. Due testimonianze di due approcci distanti (ma così vicini negli obiettivi) che mettono in evidenza i grandi limiti culturali con cui affrontiamo il fenomeno della riproduzione. È chiaro che in questa situazione a tratti paradossale ci sono accorgimenti tecnici nella realizzazione sia degli uni e degli altri tali da ridurre fortemente i difetti anche se, lo ribadiamo, sono gocce nel mare!

Vediamo allora di fermare in alcuni punti questa discussione.

L'A SAGGEZZA DEI PADRI

Non abbiamo più assistito ad una fucina di idee e progetti come nel periodo in cui i padri delle elettroacustiche hanno, in un tempo breve, stabilito le regole basilari di questo settore, ma per questo non possiamo nemmeno affermare che l'universo tecnologico si sia fermato a quei tempi. Anzi, quelle che erano belle idee e non potevano essere messe in pratica, oggi si possono implementare e condire con tante altre informazioni acquisite nel tempo. Se è vero che la ricerca e lo sviluppo delle elettroacustiche è in costante crescita e miglioramento, è altresì



Il questa realizzazione il gruppo medioalti è realizzato su una struttura di sostegno a mo' di telaio, mentre gli altri altoparlanti sono poggiati sul pannello superiore dei bassi a tromba. Il disegno, la struttura e lo sviluppo della tromba dei medio bassi, che utilizza un Driver ALE 7550DE (deriva da un disegno SATO), ha assorbito forse il maggior numero di tempo per la messa a punto e l'ottimizzazione sul campo. Armeggiare con un oggetto di queste dimensioni e proporzioni è molto complesso calcolando che siamo di fronte a molti elementi accoppiati ad alta "interazione": come sposti qualcosa può cambiare tutto! "Spostare" però significa realizzare al tornio un complesso doppio calice di accoppiamento fra la tromba e il driver; spostare significa produrre una montagna di trucioli metallici e di pseudocilindri in metallo non più utilizzabili!

vero che non ha ancora fatto il salto di qualità: il fenomeno della riproduzione si trova ad un punto di impasse di ben più ampie proporzioni rispetto alla scelta di un sistema di altoparlanti... di qualsiasi genere.

Anzi, nonostante non si siano fatte scoperte epocali da oltre 60 anni nel settore delle elettroacustiche, alcune tipologie di prodotti hanno invece avuto un'accelerazione tecnologica importante! Sotto certi aspetti, però, una goccia nel mare! Un altoparlante tradizionale in genere ancora non è in grado di svolgere il suo lavoro, sia che sia stato fatto bene sia che vanti nobili natali. Saranno allora le configurazioni, i progetti, le soluzioni ardite e quelle più conservative a fare la differenza? Sì e no! Oggi dipende da cosa si vuole ottenere. Solo allora è

possibile esprimere un parere e quantificare un risultato. Occorre, in un certo senso, ripartire dalle origini con gli strumenti di oggi!

Ecco la ragione per rispolverare configurazioni abbandonate o perse nel dimenticatoio: perché se un lavoro di questo genere viene fatto alla luce delle più recenti conoscenze e tramite un'attenzione sicuramente differente rispetto all'epoca sui particolari e sui materiali oggi a disposizione, i risultati possono essere "stravolgenti". A puro titolo di speculazione intellettuale (quella del genere per cui ci piacerebbe vedere su uno stesso campo di calcio Pelè e Maradona e determinare chi fosse il migliore) ci piacerebbe capire cosa avrebbero potuto fare tizi come Walker o Beranek con la testa di un ventenne e i mezzi attuali!

NON NECESSARIAMENTE A TROMBA, CERTAMENTE AD ALTA EFFICIENZA

Non vorremo aver dato l'idea che questo, come i precedenti, voglia essere un panegirico per le trombe, anche se da certi punti di vista, però, i sistemi a tromba ad alta efficienza hanno costituito un validissimo strumento per ottenere risultati "impossibili", soprattutto nei tempi in cui erano stati concepiti, con i loro pregi e i loro difetti. E tali risultati possono essere, con le conoscenze attuali, ancora più significativi, perché i sistemi a tromba possono essere

non tanto migliorati quanto messi a punto.

La messa a punto non ha molti elementi in comune con il concetto di miglioramento anche se, per quanto riguarda i prodotti del passato, ci troviamo di fronte a una situazione in cui, commercialmente, se si potesse disporre delle attuali risorse tecnologiche, sicuramente si potrebbe fare un bel passo avanti, sia per quanto riguarda la progettazione che la ricerca dei materiali più idonei. In certi ambiti ciò è parzialmente accaduto (vedi il settore professionale), ma con presupposti ed esigenze estremamente differenti rispetto a quelle di un utente domestico. Ecco che riaffiora il vero fulcro della questione: la definizione delle "specifiche" del progetto! In altri termini cosa deve fare un impianto? Non è possibile rispondere alla domanda con un semplice "riprodurre musica"! Siamo già alla prima contraddizione...

Semmai "ricreare le condizioni affinché si instaurino sensazioni simili a quando ascoltiamo la musica": l'impianto diventa un tramite, il vero concetto di trasduttore fisico.

Le sensazioni, le good vibrations, di fronte a un sistema ad alta efficienza diventano veri spruzzi di endorfine come nemmeno la chimica riesce a fare oggi seguendo altre strade spesso discutibili e illegali!

I LIMITI DELLA SIMULAZIONE

Tutti i progettisti "seri", pur utilizzandoli massivamente, affermano che non ci sono sistemi di simulazione affidabili. Tutti si basano

su modellizzazioni inefficienti e poco adatte. Dipende dai risultati che si vogliono ottenere, dipende da quali strumenti si utilizzano, ma non c'è ancora nulla di veramente utile che aiuta il progettista. Questo vale anche per quello che riguarda la realizzazione dei complessi magnetici: si sono fatti proprio in questo campo passi da gigante ma la strada è ancora lunga per quanto riguarda le geometrie, i materiali e i magneti.

I MATERIALI OGGI FANNO LA DIFFERENZA MA SPESSO SONO UTILIZZATI IN MODI IMPROPRI!

Solo la polpa di cellulosa è in grado di riprodurre i bassi e solo alcune carte di riso hanno un'inarrivabile naturalezza sulle voci? Valutazioni come queste hanno un valore assoluto pari a zero! Magari alcuni altoparlanti fatti anche con determinati materiali hanno quelle caratteristiche proprio con quei materiali e non con altri, ma in assoluto queste eccezioni non sostituiscono regole generali... anzi!

La riuscita del difficile cocktail è determinata piuttosto da un ulteriore fattore...

LE CONDIZIONI AL CONTO

Sono le condizioni al contorno a fare la differenza: proprio perché non sono disponibili leggi scritte e ben definite, la sensibilità umana sofferisce alla mole di dati da elaborare. Il talento riesce dove tutto il resto si blocca (regole, buon senso, criteri convenzioni servono a descrivere un qualcosa di certo, di noto... altrimenti non servono a nulla) e questo trova la sua massima espressione nel trattare le condizioni al contorno: cavi, saldature, scelta dei componenti più adatti...

Il talento arriva in certi casi anche a trovare e saper descrivere le regole alla base di certi fenomeni, ma sempre sotto l'ottica di una realtà comunque molto ristretta!

Un esempio illuminante: alcuni sanno che i condensatori "suonano" in un certo modo. In realtà i condensatori non suonano in alcun determinato modo ma interagiscono con quello che li circonda con una legge ben precisa! Chi afferma che i condensatori suonano riduce il fenomeno ad una banalità o ha scrutato solo alcuni aspetti di tale legge e ne percepisce solo alcuni macroscopici effetti non sempre riproducibili: la maggior parte dei tecnici rifiuta certe manifestazioni a dir loro folkloristiche. Alcuni ricercatori invece hanno trovato ciò che descrive in modo chiaro molti dei fenomeni alla base di questi comportamenti ma, se da un alto questo approccio può aiutare sensibilmente, da un altro non sostituisce il contributo del "talento" che deve essere sempre affiancato a una trattazione il più possibile anche di tipo deterministico!



1

IL PARADOSSO SONORO

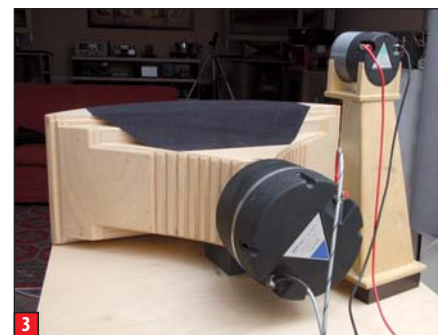
Ne consegue che ogni approccio fideistico o apriorista che determina buoni e cattivi assoluti rischia di essere fuorviante. La soluzione (o meglio sarebbe dire "una soluzione") va vista caso per caso e, a volte casi estremamente differenti sono ugualmente validi o fallaci! L'alta efficienza proposta da Di Prinzio ad esempio, non si completa in un prodotto, o una serie di prodotti suddivisi in modo "pratico" in catalogo, ma è parte di un percorso che giunge a compimento con l'allestimento di tanti elementi che, nel loro insieme, costituiranno un modello estetico di riproduzione adatto al cliente (adatto nel senso che la matrice è comune ma a seconda degli spazi e del budget a disposizione si possono allestire impianti con prestazioni e pressioni molto differenti) che rappresenta una sorta di formula basata sul tailoring.

Eppure un approccio seriale e per certi versi indifferenziato, come quello proposto ad esempio da Chario in questo stesso numero della rivista, può essere altrettanto efficace e non così lontano, in alcuni risultati, dalla premessa sull'alta efficienza per quanto riguarda i sistemi di Di Prinzio: anche se gli approcci e i sistemi appaiono e comunque sono molto distanti fra loro, li accomunano molteplici aspetti non così immediati, tutti argomenti che si sovrappongono e si riscontrano nei risvolti produttivi dove due sistemi, ovviamente imparagonabili, nascono sulla base di problematiche che sono proprio le stesse!

Esaminiamo un solo punto, valido in assoluto per ogni tipo di apparecchio: l'interazione con l'ambiente. Le trombe sono direttive e ricreano, almeno a determinate frequenze, un campo sonoro diretto con un'intensità molto più alta di quella che proviene dalle riflessioni. All'opposto Chario propone un sistema con una distorsione piuttosto omogenea che dà luogo a prime riflessioni molto simili alla radiazione diretta, quindi dà luogo a un campo sonoro esteso, in cui le prime riflessioni non hanno



2



3



4

1 • Il tweeter/supertweeter ALE NSM-1710 è disponibile a 8/16 Ohm, ha il magnete in Alnico e Permendule, densità magnetica di 23.500 Gauss, in 12,5 di diametro, 13 di profondità e 7 kg di peso. È consigliato l'utilizzo sopra gli 8 kHz. 2 • Crossover: secondo Di Prinzio è meglio all'esterno del mobile, con tutti i benefici che ne derivano in fatto di ottimizzazione e di riduzione degli effetti di un posizionamento all'interno della cassa di risonanza. La rete, seppur semplice nella sua concezione, impiega celle di compensazione e di equalizzazione. Il valore nominale di ogni condensatore è ottenuto tramite il parallelo di molti componenti di natura e valori differenti che sommati arrivano a quello utile. I componenti sono principalmente ICAR e di tipo carta e olio con un assortimento che comunque può variare in funzione delle installazioni. Il modulo di impedenza del sistema illustrato a pag.43 è prossimo a quello ideale di una resistenza! 3/4 • I supporti e le trombe sono in multistrato stratificato di betulla "massello"! Si parte da un blocco unico di multistrato, da cui il concetto improprio di "massello". Si nota il tappeto in feltro in prossimità dell'emissione del tweeter.



Il sistema Assoluto

Il sistema assoluto di Di Prinzio, che tra l'altro di assoluto ha ben poco tranne l'ipotetico prezzo, visto che si tratta di un allestimento in continuo divenire, è un multivia, multiamplicato con un crossover elettronico che ha la possibilità di regolare anche i ritardi specifici per ogni via. Tutto ruota attorno al crossover elettronico Accuphase DF35 che consente di regolare la pendenza in alto e in basso il livello e il ritardo indipendente per ogni via! Sembra un inutile spiegamento di forze ma, ad esempio, il driver del medio emette "molti" metri indietro e in ritardo rispetto agli altri componenti. È possibile

intervenire in modo corretto solo sul segnale in origine e non a livello meccanico, o comunque elettrico ma passivo direttamente sull'altoparlante. Questa soluzione è particolarmente utile per l'ottimizzazione di ogni punto di emissione in fase e la migliore sovrapposizione fra le varie emissioni. Inoltre, considerato che le amplificazioni a disposizione possono essere le più disparate, consente anche di regolare con molta praticità i guadagni in funzione delle differenti amplificazioni. Questo primo aspetto apparentemente assai poco da "purista estremo" si affianca ad un altro altrettanto poco purista: prima di ascoltare qualsiasi configurazione tutto deve essere a posto a livello strumentale, poi si ascolta, si fanno altre modifiche al set up, si ricontra che tutto sia in ordine, sempre a livello strumentale e, solo dopo altri passaggi reiterativi in questo senso il sistema è



pronto per esprimersi! Ecco che le peculiarità di ogni via abbinata a qualsiasi tipo di amplificazione vengono esaltate senza patire le scelte di tipo estremista che negano la commistione di tecnologie e soluzioni ibride! Il sistema nel suo insieme diventa una palestra di una versatilità inaudita e senza precedenti, in cui si possono intercambiare amplificatori a valvole potenti, o da qualche manciata di Watt, ad alto o basso smorzamento... tanto non importa perché ogni via è dotata anche di una rete di equalizzazione passiva e normalizzazione dell'impedenza. Un esercizio di stile che demolisce luoghi comuni e atteggiamenti integralisti tipici di questo settore: anche se affrontano il fenomeno della riproduzione da un dignitoso punto di vista, non possono ridurre tutti i nefandi effetti che scaturiscono dalle condizioni di abbinamento forzata-

mente minimaliste e spesso poco "adattate". Il sistema discende da una sezione bassi a tromba storica (Altec 210) anche se è stato completamente rivisitato e utilizza due unità da 15" TAD 1601c configurate con un taglio passivo differenziato per ogni woofer, in modo da ottimizzare i livelli di emissione sulle frequenze di sovrapposizione con le altre vie.

Il trasduttore per i medi impiega un driver ALE 7550DE installato su una tromba di derivazione SATO adattata allo scopo, un tweeter con tromba di derivazione Pioneer con driver TAD 4001 da 2" e infine un super tweeter ALE 1710.

Ci saranno sicuramente altre strade o altri approcci, a noi basta però apprezzare quelli che determinano un'ottimizzazione "totale" sul risultato finito: concettuale, elettrico, acustico ed estetico della riproduzione.

Il prodotto "per tutte le tasche"?



Nel mobile convive un misto di tromba corta per i bassi con carico reflex e tromba per gli alti che deriva direttamente da quella utilizzata nel top super tweeter. Ci troviamo di fronte al prodotto più "commerciale" della serie che è la logica conseguenza del top, un sistema che può essere inserito quasi in ogni ambiente e con la possibilità di essere adattato alle caratteristiche acustiche del locale. Il filtro crossover è passivo ma dotato di controlli del livello Fostex R100T sul tweeter e sul medio bypassabili in caso di abbinamento a multiplificazione passiva: il livello di ogni via può essere adattato alle condizioni di utilizzo, la sezione bassi profondi (con appositi condotti d'accordo di varie lunghezze) da installare direttamente in casa dell'utente e le altre vie tramite gli attenuatori passivi o tramite i guadagni degli amplificatori in caso di multiplificazione passiva! L'adeguamento indipendente dei livelli delle vie ottimizza la risposta in ambiente, ma per questo non influisce sulle caratteristiche del sistema soprattutto con le soluzioni adottate, semmai avviene il contrario quando si hanno marcati squilibri timbrici che non rendono giustizia al prodotto e falsano i giudizi di ascolto.

Nel più recente allestimento il sistema utilizza un box con tromba corta e reflex modulabile in multistrato di betulla, rinforzato e appesantito con materiali inerti, che monta un Supravox 400 serie 2000 con avvolgimento in argento, un tweeter con tromba di derivazione Pioneer con driver TAD TD-4001 da 2" e 16 Ohm, un super tweeter Pioneer ET-703.

un'interazione distruttiva con il campo diretto. Eppure entrambi i sistemi sono capaci di quella che unanimemente si potrebbe definire una "ottima riproduzione"...

CANONI SONORI

Proprio per quanto sopra la psicoacustica, e conseguentemente il concetto di estetica della riproduzione e di canone sonoro, ricopre un ruolo determinante in quanto ci troviamo sempre di fronte ad una manifestazione di "interpretazione" della realtà, mai alla realtà: non si può, siamo noi a pensare che voglia esserlo. Salta quindi ogni parametro di raffronto mentre emergono quelli di interpretazione estetica che, sembra strano, ma si possono ricondurre a modelli molto definiti e definibili, ancora più delineati di un effimero e inutile concetto di fedeltà della riproduzione in relazione ad un evento reale.

IL FATTORE UOMO

I sistemi proposti da Di Prinzio si basano principalmente su un concetto abbastanza semplice e che sintetizza tutto quello che abbiamo esposto fino ad ora: non esiste il sistema perfetto né esiste l'installazione priva di "caratterizzazioni". Dipende da cosa si cerca: è l'utente al centro dell'attenzione non la riproduzione in assoluto! Questo per quanto riguarda l'approccio sano sulla fruizione di un evento, quello dell'ascolto di musica riprodotta; mentre per quanto riguarda la realizzazione di tali sistemi si passa ad un altro approccio che unisce un po' due scuole di pensiero a cavallo fra un atteggiamento conservatore e uno sovversivo: se da un lato tutto

quello che si poteva dire sulle trombe è stato detto 50 anni fa, da un altro il dibattito, oltre ad essere ancora aperto, è colmo di nuovi argomenti e punti di vista!

Uno degli ulteriori plus di un laboratorio sonoro come quello in casa Di Prinzio è la possibilità di disporre di un'infinità di prodotti da abbinare e da far ruotare intorno ai diffusori generando una casistica forse unica al mondo: è difficile trovare una situazione in cui competenza, passione e disponibilità incontrino tanta voglia di ottenere un risultato tramite la sperimentazione condita con un pizzico di lucida follia.

Le tessere del domino trovano dunque tutte la loro collazione...

Probabilmente nei tempi in cui sono state concepite certe soluzioni, le esigenze erano ben altre di quelle di ora, come anche le aspettative.

Al tempo un oggetto che era in grado di trasformare un debole segnale elettrico in un urlo "agghiacciante" era pur sempre un ottimo risultato! Ora, invece, alcuni interventi, invece di snaturare il prodotto lo esaltano; operazioni mirate di ottimizzazione, quindi, tolgono la fastidiosa somiglianza in certi passaggi con la timbrica di un campanaccio per lasciare inalterata la parte buona!

Chi dice che la caratteristica fondamentale di certi prodotti vintage deve rimanere tale, continuasse ad ascoltare i "campanacci"...



I sistemi ad alta efficienza per antonomasia sono quelli con altoparlanti d'epoca e con progetti d'epoca. Se è vero che quasi nulla è cambiato, è anche vero che di acqua sotto i ponti ne è passata: i pregi, moltissimi, sono comunque paragonabili ai tanti difetti! Ecco che inizia il cammino: modifica di qua, ottimizza di là, percepisci i limiti strutturali apparentemente di secondaria importanza delle strutture, e rinnova, migliorandoli, i materiali che si deperiscono con il tempo; un percorso che da un lato ha dato vita ai sistemi al top ma ha anche "rivitaminizzato" alcuni progetti vintage ai quali, almeno di "vecchio" è rimasto ben poco.

I volumi di carico, tutti impostati secondo i criteri del carico Onken, che tuttavia discendono dagli studi Jensen sui carichi "non a tromba", presentano comunque miglioramenti e affinamenti, conseguenza anche delle strumentazioni oggi a disposizione. Il driver del tweeter installato su questo sistema, un Altec Model 802-D, viene smontato pezzo per pezzo, vengono sostituiti gli assorbenti acustici all'interno delle camere interne e applicati trattamenti smorzanti, rivitalizzati i contatti elettrici e alcune filature. Una sorte simile tocca alla tromba che è trattata, rinforzata e poi verniciata con un'eccellente finitura.

È presente anche un super tweeter non vintage, un Fostex T900A che comunque gode delle prerogative offerte dalle altre installazioni riguardo ai controlli di livello. Da notare i supporti in grafite e le masse metalliche che contribuiscono notevolmente alla riduzione e lo spostamento delle frequenze di risonanza del mobile.

Vintage e dintorni



tel. 0124 657533
Cell. 334 9347715
www.dnaudio.it

DNAUDIO
SYSTEMS FOR NATURAL MUSIC



NUOVO!

Convertitore "UNIVERSALE" **DAC2**

Collegatelo alla vostra Sorgente e il segnale PCM verrà convertito a 5.6448 MHz. DSD
EMM Labs >>> **OLTRE IL DIGITALE**